

SERIE A 4ª GIORNATA

LO SPETTACOLO GIÀ 6 MILA PREFERENZE PER SCEGLIERE IL NOME: LIBERA, VITTORIA E OLIMPIA I PREFERITI

Adesso davvero «vola un'aquila nel cielo...»

Il rapace, simbolo laziale, apre le ali all'Olimpico sulle note dell'inno

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMA **Emozionata** lei, emozionata la gente, emozionati tutti. D'accordo, c'è Lazio-Mi-

lan, ma è stata anche la notte dell'aquila. All'Olimpico c'era gente che piangeva, tanta era l'attesa per l'evento. Attesa finita alle 20.30: attimo di silenzio, lo speaker la annuncia, i tifosi fanno l'«ooooohhh» come prima di un rigore, o della presentazione di un nuovo calciatore. Poi via: l'aquila è decollata qualche metro sopra la tribuna autorità: l'addestratore portoghese le ha tolto il co-

priocchi, l'inno della Lazio è partito e lei ha aperto le ali. Lotito gongolava, sotto di lui il presidente federale Abete osservava incuriosito, Galliani non si è perso lo spettacolo.

Emozionata L'emozione della prima volta: capita a tutti, no? Anche all'aquila: invece di atterrare sul trespolo con lo scudetto biancoceleste, si è fermata a metà fra curva Sud e tribu-



Eccola, l'aquila della Lazio, al debutto fra l'emozione generale ANSA

na Tevere, come a guardarsi intorno. In campo l'addestratore l'ha richiamata e lei, dopo qualche secondo in cui si è fatta desiderare, ha chiuso il suo spettacolo. Per il nome, ci sarà ancora da attendere. Circa 6 mila le preferenze giunte a Formello, nei prossimi giorni si farà un sondaggio tra i cinque nomi più gettonati: Libera, Olimpia e Vittoria in pole. Da oggi l'aquila riprenderà i suoi allenamenti a Formello. Con buona pace degli animalisti, coi quali la Lazio ha raggiunto un accordo: spot anti-braccaccio sui maxischermi, volo libero per l'aquila e tutti felici.

stop.

Allegri: «Dopo l'1-0 il Milan ha mollato»

Poco prima del vantaggio aveva detto: «Stiamo giocando col c...»
A fine gara: «Stavolta però non abbiamo subito contropiede»

DAVIDE STOPPINI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMA **Pensate un po' voi:** come dev'essere allenare una squadra e scoprire di essere già stati esonerati? Vabbè, avrà sussurrato Allegri, ho perso con il Cesena, ho pareggiato con il Catania, ma insomma, siamo solo a settembre. Tranquillo, Max, era uno scherzo. Prenditela con l'ufficiale stampa dell'Olimpico, che nel foglio delle formazioni ufficiali sulla panchina rossonera ha già visto Malesani. No, Max, non è così. Anche se certo, ancora una volta, la prestazione non è stata all'altezza. E Allegri lo sa bene. La storia è questa: cinque minuti prima del gol di Ibrahimovic il tecnico rossonero si è girato verso il vice Tassotti e gli ha spiegato con dovizia di particolari tecnico-tattici la prova del suo Milan: «Stiamo giocando con il c...». Chiaro, no?

Giudizio positivo Poi c'è un altro Allegri. Quello che dopo la partita cambia il giudizio. E il c... diventa questo: «Io sono contento della prestazione, in questo Milan ho visto tanti lati positivi». Ma come? Certo, Ibra aveva illuso. Poi però è arrivato pure Floccari. E una sostituzione, quella di Abate, che forse poteva arrivare prima. Guarda caso il gol è stato proprio da quella parte. Guarda caso, Thiago Silva, dopo l'1-1 della Lazio, si è girato verso Allegri e gli ha urlato: «Cambia!». «È stata una partita molto intensa — ancora il tecnico —. Nel primo tempo abbiamo avuto tre occasioni nitide, più un'altra potenziale con un passaggio sbagliato da Seedorf. Il secondo è stato più equilibrato, però ripeto: a me il Milan è piaciuto a livello di solidità. Certo, avremmo dovuto gestire meglio il pallone dopo il vantaggio. Però abbiamo anche colpito una traversa, Boateng ha avuto la chance di fare il 2-1. Insomma: dico che se il Milan fosse uscito dall'Olimpico con una vittoria, ora avremmo tutti detto che era rinato il Milan».



Massimiliano Allegri, 43 anni, prima stagione alla guida del Milan ANSA

Maledetto equilibrio Però la vittoria non è arrivata. Forse, con Boateng al posto di Inzaghi Allegri ha trovato un po' più di equilibrio: «Abbiamo giocato con una sorta di 4-4-2. E innanzitutto non abbiamo preso contropiede, come successo con il Catania». Vabbè, ma intanto l'Inter se ne va a più cinque: «Ma noi non facciamo la corsa sull'Inter». Attimo di silenzio. Fiato e poi la spiegazione: «Noi facciamo la corsa su noi stessi, e basta. Non sono sorpreso dal distacco. Forse, visto il calendario, avremmo dovuto avere qualche punto in più. Siamo in ritardo, però la Roma nel campionato scorso ha dimostrato che si può recuperare». A patto di cambiare mar-

cia, però: «Dobbiamo migliorare, ovvio. La squadra ha sbagliato nel mollare dopo il gol di Ibrahimovic, però nell'arco della partita ha concesso poco alla Lazio. Ora bisogna tornare al più presto alla vittoria. Dobbiamo trovare una striscia positiva». Che servirebbe a far partire la rincorsa: «Non vuol essere un alibi, ma per noi Patò è un giocatore importante e ora non c'è, come Ambrosini. Poi devo anche inserire alcuni giocatori nuovi. Certo, siamo il Milan e dobbiamo sempre vincere. Ma io sono contento, la strada è quella giusta». Quindi: Malesani può restare al suo posto. Resta un dubbio, però: chi lo avverte Tassotti che Allegri ha cambiato idea?

IL CONFRONTO

Il trequartista biancoceleste vince la sfida

Uomini di classe che danno qualità in mezzo al campo. Vince la gara dei piedi buoni il brasiliano della Lazio: Hernanes tira più del collega Pirlo e procura il gol del pareggio di Floccari.



A. HERNANES	A. PIRLO
25 ANNI	31 ANNI
Centrocampista	Centrocampista

TIRI	
6	1
ASSIST	
1	0
PASSAGGI	
22	60
CROSS	
9	7
FALLI FATTI	
1	0
FALLI SUBITI	
0	0



LAZIO I PROTAGONISTI

HANNO DETTO



Pirlo
Avremmo anche potuto vincere, ma la squadra è cresciuta e per come si era messa la partita va bene così



Reja / 1
Non meritavamo di perdere. Abbiamo giocato molto bene, con intensità e contro un Milan in salute

Reja / 2
Siamo una buona squadra e con Hernanes siamo migliorati. Dias è straordinario, Biava si sta superando



Sergio Floccari, 28 anni, abbraccia Hernanes REUTERS

Floccari e il gol: «Tutto il merito è di Hernanes»

Gara super del brasiliano contro i compagni di Seleçao

STEFANO CIERI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMA **La serata che voleva.** Che aveva immaginato e sognato mille volte in Brasile. E che finalmente ha potuto vivere nel campionato italiano che ha fermentato voluto. Hernanes ha aspettato il primo big-match della stagione per svelarsi al grande pubblico. Sì, aveva già segnato un gol (contro il Bologna), ma su rigore e a risultato acquisito. Sì, aveva fatto intravedere numeri d'alta scuola (soprattutto a Genova, alla prima giornata). Ma la prestazione super, quella da lasciare a bocca aperta tifosi della Lazio e spettatori neutrali doveva ancora arrivare. Quella col Milan era l'occasione giusta per compiere tutto ciò. Di fronte c'era la storia del nostro calcio, nonché la squadra più brasiliana d'Italia. E contro i compagni di nazionale (già, perché Hernanes fa parte del nuovo corso della Seleçao post-Sudafrica) le motivazioni non mancano mai. Hernanes si è piazzato sulla trequarti, la casa che gli ha costruito Edy Reja e da lì ha pennellato giocate d'autore. Le uniche occasioni create dalla Lazio nel primo tempo sono nate dai suoi piedi vellutati. E anche nella ripresa il numero 8 biancoceleste ha tenuto costantemente sotto pressione i difensori rossoneri.

Floccari ringrazia Ma la perla è arrivata a dieci minuti dalla fine. La Lazio era sotto e sembrava irrimediabilmente avviata verso l'ennesima sconfitta contro una grande (una costante degli ultimi anni). Ci ha pensato a lui a tirarla a galla. Una serpentina irresistibile, con tre rossoneri che invano provavano a fermarlo, lo ha portato a servire a Floccari la palla del sospirato 1-1. «Sì, davvero una bella azione — commenta l'autore della rete —. Hernanes ha fatto una gran cosa, io sono stato bravo ad anticipare i difensori, ma il merito è stato soprattutto suo». Floccari, che era al rientro dopo l'infortunio muscolare alla coscia sinistra, è stato anche lui autore di un'ottima prestazione. «Ha giocato bene soprattutto la Lazio — dice l'attaccante calabrese —. Il pari credo sia il risultato più giusto. Il Milan aveva cominciato deciso, ma poi siamo venuti fuori molto bene noi. Peccato, perché abbiamo preso gol nel nostro momento migliore. Quella rete di Ibra avrebbe potuto abatterci, invece siamo stati molto bravi a reagire. E alla fine è arrivato il meritato pareggio».